Anno III — Sabato 21 Novembre 1868 — Num. 278

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 20 Novembre

—

I rapporti che passano fra l'Austria e la Corte di Roma, sono, come si sa, da qualche tempo poco amichevoli e adesso sembra che stiano per prendere un carattere ancora più risentito in seguito al viaggio del nunzio apostolico monsignor Falcinelli nella Gallizia ove tenne discorsi contro le leggi confessionali e contro le attuali condizioni governative dell'Austria. Per porre un freno al viaggio politico ed agitatore del nunzio, il ministro Giskra si sarebbe rivolto al barone de Beust colla preghiera di far comprendere a monsignore ch'egli oltrepassa i limiti delle proprie funzioni nel farsi strumento e forse capo dell'agitazione clericale contro le leggi dello Stato austro-ungherese. Il signor Giskra aggiunse che al nunzio, come a verun altro rappresentante d'una potenza estera non si potrebbe impedire di viaggiare l'impero, ma che lo si potrebbe benissimo quando questi viaggi avessero in iscopo di agitare il paese contro il Governo. Il signor Beust fece, per quanto si dice, delle comunicazioni analoghe a monsignor Falcinelli, invitandolo a non oltrepassare i limiti segnati ad ogni diplomatico accreditato presso la Corte di Vienna, tanto più che questi viaggi potrebbero provocare delle interpellanze alla Camera dei deputati. *Sino ad ora, da quanto si sa, monsignore Falcinelli è ancora debitore della risposta.*

In Ispagna cominciano a manifestarsi dei sintomi poco rassicuranti. Sebbene i torbidi che la *Patrie* affermava scoppiati in Siviglia, siano smentiti dalla *Corresp.* di Madrid, il *Diario* di Barcellona parla di una dimostrazione fatta dagli studenti di quella città allo scopo di protestare contro la disposizione della nuova legge elettorale che fa dei venticinque anni il *minimum* dell'età richiesta per l'esercizio del diritto di voto. Nè basta. A Valladolid il partito repubblicano organizzò una dimostrazione, portando attorno una statua allegorica della libertà, ed acclamando la sovranità nazionale, la republica e la libertà dei culti. Nella provincia di Murcia l'agitazione si sarebbe tradotta con atti anche più significanti: le autorità locali vi avrebbero proclamato la republica, mettendosi con ciò in istato d'insurrezione contro il governo provvisorio di Madrid. Anche a Cadice sono nati disordini, i quali, sebbene non abbiano un carattere politico, trattandosi di una dimostrazione contro il ristabilimento degli antichi prezzi del tabacco e del sale, si aggiungono anch'essi alle altre cagioni di malessere generale che rendono più che mai urgente una pronta cessazione delle presenti incertezze.

In Inghilterra le elezioni pel Parlamento dimostrano che il partito liberale può contare con sicurezza sopra una completa vittoria. Ma sembra che Disraeli voglia proprio aspettare l'ultimo istante prima di rassegnare un potere che tanto gli duole di perdere.

Politica inglese

—

Un recente discorso fatto da lord Stanley a' suoi elettori può venire considerato come indizio sicuro della *politica inglese*, poichè non fa che formulare, con plauso generale nell'Inghilterra, le idee e le tendenze della Nazione intera.

Stanley trova affatto soddisfacente la situazione e la prospettiva politica dal punto di vista inglese, cioè quale egli l'ha caratterizzata per una *politica insulare*, che è quanto dire segregata quanto è possibile da quella del Continente, dalla quale, ei disse, può premunirsi mediante un alleato sicuro, il Canale Britannico. Dopo ciò ei disse che quella dell'Inghilterra fu una politica di pace, ed intesa a preservarla, come nel caso della quistione del Lussemburgo, con amichevoli interposizioni, dove sono possibili ed accette. Ciò non toglie che l'interesse e l'onore dell'Inghilterra non debbano essere diffesi contro chiunque, come accadde nell'Abissinia. Evidentemente quella guerra la si fece per evitarne delle altre, mostrando che ad un bisogno l'Inghilterra non rifuggerebbe nemmeno dall'adoperare siffatti mezzi estremi. Una grande premura mostrò il Governo inglese di conciliarsi coll'America, colla quale si trovava in qualche disgusto. Anzi si vogliono rimuovere tutte le differenze anche antiche, per vivere in pace con un popolo della stessa origine, vicino al quale l'Inghilterra ha tuttora dei possessi. È evidente che una guerra cogli Stati-Uniti metterebbe in pericolo que' possessi e cagionerebbe gravi danni all'Inghilterra in Irlanda e sul mare, e potrebbe indurre la Russia ad intraprendere qualcosa contro i suoi possedimenti delle Indie. Non bisogna andare incontro ad un tanto pericolo per quanto possa sembrare lontano; poichè a scongiurarlo potrebbero non bastare tutte le forze d'una Nazione, alla quale nessun sacrifizio parrebbe grave, purchè bastasse.

Ma quelli sono timori lontani, e lord Stanley getta lo sguardo piuttosto, sempre dalle sue Isole, sopra il Continente vicino, dove gli pare di veder bujo per que' giganteschi armamenti, i quali potrebbero, anche non lo volendo, trascinare alla guerra.

Non vede però egli che cosa vi abbiano da guadagnare in una guerra le due potenze militari che primeggiano sul Continente. La Prussia, se sa aspettare, è sicura di unire la Germania attorno a sè; e la Francia, sebbene vegga oggi mal volontieri questa unione naturale, s'accorgerà presto che tale risultato è inevitabile e che non può tornare a danno di una Nazione di 40 milioni com'essa è.

Qui lord Stanley fa una piccola lezione ai Francesi e mostra ch'essi non possono desiderare la guerra. Ma c'è di mezzo la politica personale di Napoleone; però egli crede che l'imperatore, come sempre, obbedirà anche in questo alla pubblica opinione.

Ciò che dice lord Stanley è vero fino ad un certo punto, ma non del tutto; poichè s'è veduto che Governo e Nazione in Francia parlano di pace fino a che dura lo statuquo, ma non sono disposti a lasciare che la Prussia unisca tutta la Germania senza compensi. E se la Francia volesse avere tutto, od in parte il Belgio, o spingersi verso il Reno, è l'Inghilterra disposta a lasciar fare? E se la Prussia, per difendersi o per impedire tale acquisto per parte della Francia, portasse nel centro dell'Europa l'influenza armata della Russia, accrescendo la potenza di questo più terribile rivale, starebbe sempre in disparte? Se è naturale che la Prussia compia la unione della Germania attorno a sè, non potrebbe alla Francia parer naturale di congiungersi il Belgio? È quasi certo che quando la Prussia facesse l'una cosa, la Francia farebbe l'altra; poichè il pretesto non mancherebbe, e la stessa carta geografica comparativa testè pubblicata significa che allargandosi la Prussia, anche la Francia lo farà. È difficile il credere che in tale caso l'Inghilterra rimarrebbe impassibile, come intende di esserlo dinanzi a tutto quello che ora accade in Ispagna. Che gli Spagnuoli, dice Stanley, sbrighino le loro faccende interne da sè. Il migliore servizio che si può loro rendere, è quello di lasciarli soli.

Un'altra quistione però non può a meno di destare l'apprensione degli uomini di Stato inglesi; e questa è la sempre rinascente quistione orientale. Dolendosi che l'Inghilterra si fosse lasciata trascinare nella guerra di Crimea, alla quale forse si dovette il contraccolpo della ribellione delle Indie, lord Stanley non vorrebbe veder rinascere quella quistione, come potrebbe accadere per lo stesso lento ma continuato dissolversi dell'Impero Ottomano e forse di un altro Impero, la cui esistenza è messa in dubbio da quei medesimi che la difendono quanto possono.

Il pericolo da cui è minacciata l'esistenza dell'Impero Ottomano, lord Stanley lo vede chiaramente, proviene piuttosto dall'interno che dall'esterno. Non c'è alleanza estera, o guarentigia europea, ei dice, che possa proteggere un Governo contro lo sfasciamento finanziario e la ribellione nelle sue provincie.

Come adunque provvederci? L'uomo di Stato inglese non esita a manifestare una politica conseguente con sè medesima, dicendo che in queste cose bisogna lasciare che ciascun paese si fabbrichi il suo destino da sè.

Ciò è bene; e ciò potrebbe anche essere la politica migliore, a patto che il *non intervento* fosse accettato anche dalle altre potenze. Supposto che la politica del non intervento venisse assicurata dall'Europa rispetto alla Turchia, noi vedremmo forse quei popoli, che si sollevano a volte, allorquando più stentono i danni della loro dipendenza, sollevarsi meditatamente tutti ad un tratto e vincere e procacciarsi il loro destino qualsiasi da sè; ma se non vengono sciolte prima anche le altre quistioni pendenti, è difficile condurre gli Stati d'Europa sinceramente tutti ad una simile politica. Lord Stanley intanto azzarda un consiglio, che lascia travedere anche la politica inglese. La debolezza di un grande Stato ei dice è una sventura per tutto il mondo, anco per quelle razze che non vogliono e non possono avere simpatie troppo fervide per il proprio Stato. Un Governo indifferente è meglio che nessun Governo; l'anarchia non è progresso e non bisogna rovesciare quello a cui non si ha preparato nulla da sostituire. Più in particolare egli consiglia alla Grecia di preparare le annessioni future col meglio governare sè stessa. È appunto questo Stato che dall'Inghilterra vorrebbesi sostituire al malgoverno turco in Oriente, e duole che i Greci, con tante buone qualità da loro possedute, non dieno saggi sufficienti di governarsi abbastanza bene da sè, sicchè la sostituzione si renda possibile. L'Inghilterra ha tutto il diritto di dare consigli alla Grecia, alla quale unì le Isole Jonie rinunziando al protettorato sopra di esse.

Ma, tale qual è, la Grecia esercita pure un'attrazione sopra gli altri Greci, come lo prova la non ancora domata insurrezione di Candia. Adunque, se si vogliono evitare in Oriente i comuni pericoli, bisogna che i popoli civili dell'Europa ajutino queste nazionalità in embrione dell'Impero Ottomano a formarsi colla educazione. Poi se la Turchia venne ajutata quindici anni fa, e se nel 1856 prese dei solenni impegni verso l'Europa civile di governare civilmente que' popoli, di dare loro delle istituzioni che li renda tutti uguali, gli ajutatori suoi sono in obbligo di far mantenere quegli impegni. Reso accessibile il governo anche ai Cristiani, forse che gli stessi Turchi ne potranno guadagnare.

L'Italia deve più di tutti impensierirsi di quello che può accadere in Oriente, ajutare la educazione civile di que' popoli nel suo medesimo vantaggio, lasciando che il tempo produca ciò che anche a lord Stanley sembra inevitabile.

P. V.

Le nostre baruffe

—

Se le baruffe de' partiti politici (specialmente di quelli e non hanno molta ragione di esistere) recano alla dignità della Nazione grave nocumento, non poco disturbano lo sviluppo della nostra vita come Italiani quelle baruffe da campanile, che originate sono dai più lievi pretesti, ed alimentate da un male inteso amor proprio.

Infatti da ogni parte del Friuli, e del Veneto, ci vengono notizie di siffatte baruffe, e nei giornali troviamo troppo spesso aneddoti e commenti che accennano ad esse. Per esempio a questi giorni, nell'occasione cioè delle elezioni comunali, Venezia dà lo spettacolo triste di profonda discordia nello apprezzare l'ingegno, il patriottismo e la passata operosità dei più distinti suoi cittadini. E, volendo notare fatti notissimi di alcuni Comuni friulani, accenneremo a gravi dissensi testè nati a Sacile, a Palmanova e a Tarcento tra compaesani, che, uniti in bella emulazione pel bene, avrebbero tutti potuto giovare allo assetto della cosa pubblica nella loro piccola Patria.

Siffatti sintomi, ripetiamolo, sono assai perniciosi, perchè impediscono gli effetti salutari delle istituzioni della libertà, e perchè spargendo il malcontento nella vita municipale, rendono ognor più difficile quella educazione civile che sola può dare al paese modi di reggimento conformi alla dignità e agli scopi della prosperità nazionale.

Per il chè la stampa, conscia del proprio dovere, non può starsene silenziosa, e deve (anche col pericolo di parlare al deserto) richiamare i cittadini d'ogni ordine a riflettere sul vero stato de le cose. E sarà bene che ad esso ci pensino pur quelli, i quali, per la loro condizione sociale o per l'estimazione in cui sono tenuti, hanno avuto e possono ancora aver voce in capitolo. Dopo le prime esperienze nella vita pubblica, questi tali sembrano scorraggiati, o si credono troppo deboli per ripigliare un apostolato non di rado pericoloso, o consci dei difetti o delle colpe anche ad essi imputabili, non credono di aver più presso i compatrioti quella autorità, di cui forse due anni addietro esagerarono l'importanza.

A noi (nè giova dissimularlo) certe esagerazioni apparvero allora ambiziosette e puerili; mentre oggi sentiamo dispiacere veggendo come pochi con alacrità e serietà di propositi si occupino per un savio indirizzo della vita pubblica.

Quale effetto delle accennate baruffe, e per puntigli futili, altri si ritirano oggi dal campo, e proclamano di non volerne sapere di ufficii provinciali e municipali. Ma se il paese, per siffatta condotta di alcuni, non ne risentirà davvero grave danno; riesce sconfortante il riconoscere quella certa malcontentezza che signoreggia l'animo di molti, e che attesta essere stati troppi gli errori, essere state troppe in alto e in basso le contraddizioni, essere scarso il frutto sinora ottenuto nei progressi pur tanto vagheggiati della vita nuova.

Volge già alla sua fine l'anno 1868, e assai grata cosa ci sarebbe stata il poter asserire: il Veneto, unito politicamente all'Italia, conseguì già quelle abitudini politiche, civili e amministrative, da cui esso aspetta il maggior grado di prosperità. Ma fra tante baruffe e nel perdurante antagonismo di opinioni e di uomini, il dire ciò anche quest'anno sarebbe menzogna.

Non essendoci dunque dato di rallegrarci di molto bene (non ostante i conati di buoni cittadini, i quali si affaccendano per puntellare talune di quelle istituzioni, che al loro nascere promettevano una completa trasformazione del nostro Popolo, ed erano augurio di concordia cittadina), facciamo almeno questo, nell'interesse comune. Senza reticenze, con aperta disapprovazione, e animati dall'amore del vero stigmatizziamo le stizze, le baruffe, le dissensioni, che, continuando, ci recheb bero non poco disonore appo i connazionali e gli stranieri.

E ciò detto, aggiungiamo che non ci piacerebbe il silenzio, nè le apparenti adesioni, nè l'ipocrisia della fratellanza. Vorremmo il

dominio del buon ordine; vorremmo l'operosità intelligente e coscienziosa; vorremmo che il pregio di essere cittadini italiani fosse sentito profondamente da molti.

Che se gli uomini saranno sempre uomini, cioè difettosi e dominati spesso da passioni ingenerose, facciamo almeno in modo che non si possa con ragione dire di noi: bamboleggiano ancora; sono sempre ai primi passi; non sanno ordinarsi secondo le norme dell'ottimo vivere civile.

ITALIA

Firenze. Un dicesi che va accolto colla dovuta riserva è questo dell' *Opinione Nazionale*, cioè che il Ministero abbia abbandonata l' idea di presentare il progetto di una nuova legge sull' amministrazione comunale e provinciale. « Sembra, essa aggiunge, che non sarà modificata la vigente legge, se non in conformità delle riforme amministrative, proposte nel progetto Bargoni. »

— La *Gazz. Ufficiale* di ieri sera pubblica il prospetto della situazione delle Tesorerie la sera del 31 ottobre 1868. Eccone il risultamento:

Entrata	L. 2,149,312,843. 78
Uscita	» 2,031,602,226. 77
Numerario e Biglietti di Banca in cassa al 31 ottobre 1868 L.	117,710,617. 01

Figurano fra le entrate:

L' alienazione delle obbligazioni dell' asse ecclesiastico per L. 92,289,941. 04.

L' anticipazione della Società per la Regia dei Tabacchi per L. 37,983,229. 40.

I buoni del Tesoro in circolazione ascendevano a L. 294,696,308. 25.

Fra le partite di uscita figurano:

L' eccedenza di pagamenti in confronto delle riscossioni sull'esercizio 1866 per L. 107,783,032.47. Le obbligazioni dell'asse ecclesiastico ricevute in pagamento di beni, ammortizzate e da ammortizzare per L. 79,002,100.

I *deficit* dei tesorieri per L. 2,916,806. 29 con annotazione che questo *deficit* rappresenta i debiti de' contabili del tesoro, risultanti in parte da vuoti di cassa, ed in parte da documenti d' esito rifiutati perchè non conformi a' regolamenti, e che quasi tutti sono realizzabili, perchè garantiti dalle relative malleverie.

— Nella *Relazione austriaca della guerra del 1866 in Italia e in Germania* è detto che il tenente colonnello Rigytsky, il 24 giugno, mandò a Villafranca un parlamentario a domandare la resa d' un corpo d' esercito italiano e che il parlamentario fu dal generale Bixio accolto cortesemente, ma con un rifiuto.

Il generale Bixio, in una interessante lettera che l' angustia dello spazio ci vieta riprodurre, dopo aver confutato la relazione austriaca, dice che al parlamentario rispose con le seguenti parole:

« Lei viene ad insultarmi ed io dovrei arrestarla e farla legare ad un albero; e se le lascio la libertà, lo faccio perchè lei vada dal suo generale e gli dica in mio nome, che dovrebbe sapere come prima d'offrire capitolazione alle truppe italiane, che sono in posizione, bisogna batterle, e che noi siamo qui ad aspettarlo. Vedremo chi sarà l' ultimo a lasciare i terreno. »

Roma. A Roma i clericali parlano di un aumento che avrebbe il corpo d'armata d'occupazione che sarebbe portato a 20 mila uomini, ed occuperebbe anche le provincie di Marittima e di Campagna; nel caso di una guerra il suo effettivo sarebbe, di 60 mila uomini ed avrebbe il nome di seconda armata di osservazione; la prima sarebbe sulle alpi; tutte queste belle notizie si fan circolare per Roma come portate dal nuovo ministro di S. M. l' imperatore Napoleone.

ESTERO

Austria. L' *Oss. Triestino* ha da Vienna:

L' associazione del popolo tedesco tenne un' assemblea popolare contro la legge sull' armamento. Avendo un operaio pronunciato un discorso in cui si permise espressioni oltraggiose contro la dinastia imperiale, il commissario di polizia presente minacciò di togliergli la parola, ma l' adunanza domandò clamorosamente la continuazione del discorso. Egli proseguì nello stesso tuono sinchè il commissario gli tolse la parola. L' assemblea accolse l' oratore con prolungati applausi; in seguito a che, il commissario dichiarò sciolta l' adunanza per aver approvato un atto illegale e la invitò a separarsi. A questa intimazione, si udirono schiamazzi e proteste; ma finalmente l' assemblea si separò dietro esortazione del presidente.

— Un certo numero di membri liberali della camera dei deputati di Vienna, ha la ferma intenzione di proporre, all' occasione della presentazione *dei progetti dell'imposta, una motivata proposizione per l' assoluta abolizione del concordato.* Da parte ministeriale si fecero replicati tentativi per decidere i deputati suddetti a rinunziare al loro progetto, ma invano, giacchè essi credono di poter contare su d' un forte appoggio nelle Camere, anche fra i membri che votarono per cortesia verso il ministero le leggi eccezionali e dell' armamento.

— Leggesi nel *Volksfreund* di Vienna:

Nella seduta del Consiglio dei ministri, tenutasi l' altro giorno, venne trattata la questione dell' ammissione della framassoneria a fondare loggie nella parte cisleitana dell' impero. Tutti i ministri, ad eccezione del conte Potocki, si sono pronunciati in favore di questa ammissione. Si può dunque attendere prossima la fondazione d' una loggia a Vienna.

— Leggiamo nel *Fremdenblatt* di Vienna:

Il conte Trauttmansdorff si recherà il 20 corr. da qui a Roma. È voce che le sue istruzioni si riferiscano pure ad un componimento fra l' Italia e la Francia, il quale avrebbe per effetto lo sgombro dello stato pontificio per parte delle truppe d' occupazione francesi. In quest' incontro, il clericale *Volksfreund* manifesta il timore che le «ottime relazioni» che regnerebbero presentemente tra Vienna e Firenze possano significare un totale abbandono della Santa Sede.

Francia. Sembra che siasi operato un cambiamento visibile riguardo la Spagna nel seno del Governo francese. Anzitutto Magne rifiuterebbe d'accordare al prestito spagnuolo gli onori della borsa di Parigi. D' altra parte s' inquieterebbero delle negoziazioni probabili fra la Spagna e gli Stati Uniti a proposito di Cuba.

Si notano i rapporti frequenti e simpatici fra Compiegne e il padiglione di Rohan. In questi ultimi giorni, persone del seguito dell' imperatore, furono incaricate di stare a disposizione d' Isabella II. Si pretende anche che l'ex-regina domanderebbe a persona alto locata un' efficace protezione in favore del principe delle Asturie.

Spagna. Scrivono da Madrid all' *Opinione*:

La Spagna entra a piene vele nel periodo dell' agitazione elettorale. Il decreto del signor Sagasta che regola l' esercizio del suffragio universale fu bene accolto. L' età di 25 anni fissata per essere elettore è conforme alle disposizioni del Codice civile, il quale stabilisce appunto a 25 anni la maggiore età.

Vennero dichiarati ineleggibili tutti i funzionari publici residenti a Madrid. Convien rammentarsi che cos' erano, in passato, i Parlamenti spagnuoli. Altrettanti semenzai d' impiegati pubblici, i quali essendo sempre sotto la ferula ministeriale per il voto, erano allo stesso tempo padroni di tutti gli impieghi, cosicchè ne nasceva una reciproca dipendenza fra il potere legislativo e l' esecutivo. L' incompatibilità decretata dal signor Sagasta, se verrà conservata, come speriamo, compie una vera rivoluzione nel sistema costituzionale della Spagna. Le Cortes saranno indipendenti dal Governo, ed il Governo, per ciò che *riguarda l' amministrazione, lo sarà dai deputati*, che non avranno più il monopolio degli impieghi. Ciò dispiace, però, sovratutto ai diplomatici spagnuoli. I capi di missione erano avvezzi a farsi nominare deputati, lasciando i loro posti diplomatici per venire alle Cortes. Ora questo abuso finirà, ed il diplomatico che vorrà venire alle Cortes, dovrà innanzi tutto abbandonare l' impiego.

— Leggesi nell' *Epoca* di Madrid:

Diversi giornali domandano che il Governo provvisorio solleciti dal Governo inglese la restituzione di Gibilterra. Il reclamo è giusto e patriottico, ma quantunque sembri a taluno dei nostri confratelli bastare una leggiera indicazione per riescirvi, temiamo sventuratamente che il Governo inglese non convenga in queste idee.

Russia. Il *Giornale di Pietroburgo*, contrariamente a quello che altri giornali avevano detto, annunzia che la prima conferenza per abolire le bombe esplodenti si tenne lunedì scorso e che la seconda doveva aver luogo venerdì.

Rumenia. Mentre i fogli austriaci sono pieni di lagni per le vessazioni a cui sono soggetti i sudditi austriaci in Rumenia, l'*Etoile d' Orient* pubblica un memorando, redatto da ragguardevoli rumeni della Transilvania e destinato alle potenze protettrici, nel quale sono esposte le querele contro l'oppressione e l'illegale procedere dell' Austria e si esprima il desiderio di essere annessi ai Principati.

Svezia. Se abbiamo a credere al *Galignani's Messenger*, re Carlo di Svezia è un abolizionista dichiarato della pena di morte. Facendo grazia di questa ad un' avvelenatrice, egli avrebbe detto che nessuna esecuzione per l'avvenire avrebbe avuto luogo nel regno e che, se la pena di morte non è abolita per legge, egli desidera che cessi di fatto.

Grecia. Ei pare che in Grecia si preparino nuovi avvenimenti, che non si saprebbero ora precisare, ma che potrebbero porre quel paese a nuove e dure prove. A questo proposito destano non piccola sensazione le seguenti linee che troviamo nella *Merimna*, giornale che riflette i pensamenti del primo ministro: « Se noi non erriamo, le nostre condizioni politiche tendono verso una crisi imminente. Infatti non sussiste più nel complesso dei nostri governanti, nè in seno della Camera elettiva, quell'accordo e quella calma, che assicurano la durata od il rannodamento di quelle condizioni. Noi non potremmo dire quale sarà lo scioglimento della crisi, ma non è dubbioso per noi che tutte le crisi devono avere una soluzione qualunque. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale
del Friuli.

Seduta del 17 Novembre 1868.

N. 2698. Alla lettera delli sigg. Cecovi Carlo e Vatri Olinto contenente una nuova proposta (già pubblicata nel N. 273 di questo periodico) per l'esecuzione del progetto d'incanalamento delle acque del Ledra e Tagliamento, il Deputato Dr. Moro proponeva di dare la seguente risposta che fu ammessa dalla Deputazione ad unanimità, con le riserve però per parte di due Deputati, qui riportate di seguito alla risposta stessa.

Ai Signori Carlo Cecovi ed Olinto Vatri

UDINE.

La Deputazione Provinciale è d' avviso che, non la sola incertezza della portata degli obblighi che la Provincia andava per avventura ad assumersi, abbia determinato il Consiglio Provinciale a respingere le proposte dell' eventuale pagamento di lire 30 mille per la compilazione del progetto di dettaglio, intorno alla erogazione delle acque del Tagliamento e Ledra conforme al piano Bertozzi, ma bensì anche il fatto della grave responsabilità, alla quale si vincolava in faccia ai mandanti coll' addossarsi l' intiero pagamento del capitale necessario all' effettuazione dei lavori, mentre si trattava di una opera che non presentava con evidenza incontestata i caratteri precisi e spiccati di un interesse veramente provinciale, nel senso amministrativo che ha questa parola. Per rispettare quindi lo spirito della deliberazione consigliare, la Deputazione non crede di potere o dovere legittimamente occuparsi in nuove fasi o variazioni di questo spinoso argomento, se non quando le sieno presentate nuove condizioni, che *evidentemente* facciano ragione e tengano conto di questi due decisivi fatti.

Le loro proposte, onorevoli signori, contenute nel pregiato foglio 9 corrente, non incontrano in via generica che il problema di garantire la Provincia, che porterebbe il solo onere di ammortizzazione dell' intero capitale da impiegarsi nel lavoro, ed è per questo, che la Deputazione non può formarle tema de' suoi esami e discussioni, conservando essa all'affare il carattere di provinciale, che d' altronde scomparirebbe, quando per esempio le si domandasse un parziale concorso nell' ammortizzazione, il quale si risolverebbe in un semplice sussidio.

Non si può anche fare a meno d' osservare che fu bensì chiesta l' investitura delle acque del Tagliamento, ma non ancora accordata, e che molti Comuni, nonchè privati, vi fecero opposizione per tutelare pretesi loro diritti, che sarebbero compromessi dalla deviazione d' una parte notabile delle acque. Siccome si sottrae alla sfera d' azione della scrivente prendere conoscenza del fondamento legale di queste opposizioni, e più ancora il pronunciare sentenza, così per procedere cautamente, e non ribellarsi alla logica, essa non verrà in verun caso a serie trattative prima che sia risolto dalle competenti Autorità l' incidente delle contrastate investiture.

La Deputazione, ritenendo sorpassare le sue attribuzioni col prendere una positiva deliberazione sulla domanda avanzata dal sig. Carlo Cecovi il dì 25 settembre p. p. relativa a sue competenze, determinò di presentarla nella più prossima straordinaria tornata al Consiglio Provinciale, perchè vi dia una finale evasione.

Vogliano, signori, accogliere i sinceri ringraziamenti della Deputazione Provinciale per il vivo interesse che prendono, affinchè abbia luogo la deviazione delle acque del Tagliamento e Ledra, opera di una incontestabile utilità per alcuni paesi della Provincia, non dubitandosi che sapranno apprezzare nel loro vero spirito le poche idee esposte nella presente che riassumono però, dopo la deliberazione consigliare dell' 8 settembre, l' unico programma possibile per una rappresentanza, che in affari di questo genere non ha se non il compito degli studi preparatorj.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Prov.	Il Segretario
JACOPO MORO	L. MERLO

I sottoscritti, non entrando per nulla a discutere le ragioni per le quali il Consiglio Provinciale col voto dell' 8 settembre respingeva la domanda di erogare it. L. 30,000 per la compilazione del progetto di dettaglio per l' incanalamento dell' acque del Ledra-Tagliamento;

Si associano alla proposta del Deputato Moro, cioè d' occuparsi seriamente della questione dell' incanalamento dei due fiumi, quando sieno presentate nuove condizioni che evidentemente, riuscendo di comune utilità, sieno accettabili presumibilmente dalla maggioranza del Consiglio, riconoscendo la detta proposta la più pratica nello stato attuale delle cose.

I Deputati Provinciali
BATTISTA FABRIS
GIUSEPPE MALISANI.

N. 2763. Vista la deliberazione del 6 Ottobre pp. N. 2451 con cui venne deciso di presentare un Indirizzo alla Camera del Senato per lo svincolo dei feudi nelle Provincie Venete e di Mantova;

Considerando che il risolvimento definitivo della pendente questione, in armonia col voto della Camera elettiva, è un interesse regionale che si confonde e si identifica con quello della Nazione sotto il riguardo dell' ordine pubblico e della pubblica economia;

Considerando che l' indirizzo della Deputazione Provinciale alla Presidenza del Senato acquista maggior forza morale quando sia soccorso dell'appoggio delle Deputazioni delle Provincie sorelle, le quali convengano nell'unità degli intendimenti e dell'opera;

La Deputazione Provinciale deliberò di invitare le Onorevoli Rappresentanze delle Provincie del Veneto e di Mantova ad inalzare un indirizzo alla Camera del Senato perchè voglia nella sua saggezza, seguendo il voto della Camera dei Deputati, risolvere la quistione dello svincolo dei feudi, inviando contemporaneamente ad ognuna copia di quello che fu già presentato alla Presidenza dell'illustre Consesso.

N. 2691. La R. Prefettura trasmise a questa Deputazione N. 8 Obbligazioni del Prestito Austriaco 1854 al portatore con foglio di Coupons da 1.o Gennaro 1869 del complessivo valore nominale di fiorini 3660.— pari a Lire 9488.88, e queste in cambio della Obbligazione che possedeva la Provincia e che era intestata al suo nome dell'istesso importo nominale. — Inoltre trasmise un vaglia dell'importo di L. 1028:62 a pagamento degli interessi arretrati a tutto Giugno 1868 pagabili dalla R. Tesoreria locale.

Considerando che per recente Notificazione Austriaca la vendita delle Obbligazioni di quello Stato va soggetta alla trattenuta del 16 per cento, mentre le Cartelle di Rendita italiana sono tassate soltanto dell'8 per cento da 1.o Gennaro 1869.

La Deputazione Provinciale deliberò di alienare le otto Obbligazioni suddette, e di convertire la somma ritraibile nell'acquisto di altrettante Cartelle di Rendita italiana a prezzo di listino, ed incaricò delle pratiche relative uno dei propri membri.

Venne poi disposto per l'incasso delle L. 1028.62 assegnate come sopra a pagamento degli interessi scaduti.

N. 2762. In relazione alla antecedente deliberazione 10 corr. N. 2423 portante la dimostrazione del fondo di Cassa a tutto Ottobre pp. rilevato nella somma di L. 115.393:— in biglietti di Banca;

Osservato che a tutto febbraro p. v. (compreso il detto fondo di Cassa, ed imputata l'esazione delle L. 93,596.75 dipendenti dalla sovraimposta provinciale disponibile al 1.o Decembre p. v. nonchè l'importo di L. 102,916.50 dipendenti dai Buoni del Tesoro acquistati nel giorno 29 Maggio pp.) si avrà un fondo di L. 311,994.36

Vista la dimostrazione contabile da cui risulta che le spese da sostenersi da 1.o Novembre 1868 a tutto febbraro 1869 ammontano a	L. 230,585.94
e dovendosi del residuo di	L. 81,408.42
dedurre per spese imprevedute la somma	L. 11,408.42

La Deputazione Provinciale deliberò di impiegare il civanzo di L. 70,000:— nell'acquisto di Buoni del R. Tesoro colla scadenza a 7 mesi fruttanti l'interesse del 5 per cento.

Nella odierna seduta vennero prese altre 55 deliberazioni sopra oggetti di minore importanza, cioè N. 14 risguardanti affari di ordinaria amministrazione della Provincia, N. 38 risguardanti affari di tutela dei Comuni, N. 1 risguardante operazioni elettorali, N. 1 in sede di contenzioso-amministrativo, e N. 1.o riguardante affari di tutela di Opera Pia.

Visto il Deputato Provinciale
J. MORO

Il Segretario *Merlo*.

Consiglio Comunale di Udine. In appendice alla lettera d' invito 16 corr. p. u., si partecipa che nella seduta consigliare disposta pel 23 corrente, saranno pertrattati anche i seguenti oggetti:

1. Sul rimpiazzo dei posti di Cassiere e primo Scrittore di cassa presso il Monte di Pietà.
2. Simile pel posto di guardarobiere nello stesso Istituto.

Due Assessori effettivi, ed uno supplente, devono essere nominati dal Consiglio Comunale nella seduta del 23, uscendo di carica i signori cav. Antonio Peteani, ingegnere dott. Angelo Morelli de Rossi e l' avv. Leonardo Presani.

Noi su tale argomento non esporremo alcun giudizio o voto, tranne quello che il Consiglio Comunale comprenda la convenienza di dimostrare gratitudine a que' membri della Giunta, tanto effettivi che sostituti, i quali addimostrarono di comprendere i doveri del proprio ufficio e vi si dedicarono con solerzia e con abnegazione. Perchè in un paese sorga davvero vita pubblica, è necessario che sappiasi distinguere i cittadini utili dai dappoco, ed ormai, crediamo, in Udine una qualche distinzione è possibile a farsi. Per il che il Consiglio Comunale con la elezione in discorso è in grado di far prova di siffatto criterio, usando del quale solamente, e non in altro modo, è a sperarsi di avere Rappresentanze degne di rispetto.

Sottoscrizione per l' acquisto di libri ed oggetti da scrivere ad uso delle scuole serali della Società Operaia Udinese.

Sabus Bortolomio, It. L. 1.00; D' Este Antonio Francesco, 2.00; Rizzani Leonardo, 4.00.

Importo complessivo delle offerte It. L. 357.20.

Elettori commerciali. Il Tribunale di Appello di Venezia ha emessa la seguente decisione: — Gli agenti di cambio e sensali, legalmente esercenti, non hanno diritto ad essere elettori commer-

ciali. Mentre infatti, a differenza della legge elettorale, politica od amministrativa che li nomina espressamente, non sono menzionati dalla legge elettorale commerciale, non possono intendersi compresi nelle espressioni di cui all' art. 11 di detta legge, riguardandosi tutti gli esercenti commercio, arti ed industrie. La natura delle funzioni di sensali ed agenti di cambio giustifica l' esclusione di essi dallo elettorato commerciale.

Badate ai cani. Jeri, dalla una alle 2 pom., mentre un galantuomo passava sotto ai portici di Mercatovecchio, fu assalito da due cagnacci che senza museruola girellavano liberamente colà, i quali gli si avviticchiarono furiosamente alla persona, gli addentarono le vesti e gli strapparono per fin di mano alcuni esemplari del *Giornale di Udine* che era stato allora a prendere alla stamperia.

Il pover' uomo si dibattè quanto più poteva contro l' attacco improvviso e per nulla provocato di queste male bestie, che si dicono appartenere ad un negoziante di vetri, e non ebbe per buona sorte a riportare altro danno che un terribile spavento.

Ma anche gli spaventi possono avere delle funeste conseguenze; e ci sembra quindi codesto un fatto abbastanza grave onde su esso invocare l' attenzione di cui spetta.

È però deplorabile che gli uomini tengano in si poco conto la vita dei loro simili da anteporla al lieve incomodo che può derivare dalla museruola ad una bestia!

Ad ogni modo, poco fidenti nella filantropia di certi zoofili, rivolti alle Municipali Autorità, noi gridiamo un' altra volta: — badate ai cani.

Gli studenti di medicina che finora venivano colpiti dalla leva ottenevano dal ministro della guerra la facilitazione di poter continuare i loro studi. Fatta poi la laurea questi giovani compivano nell' esercito la loro ferma, prestando servigio come allievi medici negli ospitali militari. Il poco profitto che fecero in questi anni molti di quei giovani ha indotto il ministro a non accordar più quella facilitazione. Ecco un provvedimento che ci pare soverchio. Come si suol fare pei posti dei collegi universitarii governativi, si potrebbe esigere dai graziati la prova di distinto profitto, risultante dalle attestazioni dei corsi. Ma non è giusto che i diligenti e studiosi sieno privati di un beneficio così ragionevole, e che ridonda infine a vantaggio dell' esercito e del paese, per la sola ragione che parecchi se ne resero indegni.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto del Reggimento Lancieri di Montebello, domani, in Piazza Ricasoli.

1. Marcia — M.ro N. N.
2. Sinfonia « Originale » — Mantelli
2. Mazurcha « Poverina! » — Facci
4. « Congiura degli Ugonotti » — Meyerbeer
5. Walzer « Josephinen Tänze » — Strenbinger
6. « I Vespri Siciliani » — Verdi
7. Galop « Defilè » — Mantelli

Responsi sul pubblico insegnamento. L'avv. prof. Gaetano Ghivizzani, in un lungo suo discorso sulle *Conferenze pedagogiche e la istruzione secondaria in Italia*, ci dà un saggio di assiomi dittatici sulla materia da esso trattata, da cui togliamo la seguente specie di sorite:

Meno professori, e più maestri. — Più maestri, e meno insegnamenti. — Meno insegnamenti, e più istruzione. — Meno pedanteria, e più disciplina. — Più governo, e meno governanti. — Più consiglieri, e meno consigli. — Più ordine, e meno programmi. — Meno ordini, e più riforme. — Più riforme, e meno innovamenti. — Meno innovamenti, e più rinnovamenti. — Animo di riformarsi più che di riformare. — Manco politica, e più sentimento nazionale. — Più unità d'istruzione, e meno conformità d'insegnamento.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 si rappresenta l' opera *Ernani*.

Pietro Masciadri è morto jeri a Udine, da oltre sessant' anni, sua patria di adozione.

Venuto qui ragazzino da *Canzo* nel Comasco, seppe con intelligente perseveranza ed operosità, farsi comodo stato, ed ottenere in commercio nome onorato e caro.

Lasciate le cure più gravi, godeva da qualche tempo per così dire, gli ozii della quiescenza, rallegrati dalla domestica pace, e dall' esemplare accordo dei suoi tre figli, giovani d' anni, ma di senno maturi, che intendono, sotto la direzione del maggiore, agli svariati negozii.

Amico leale, di carattere intero, ma placido e mite, di modi schietti e cortesi, **Pietro Masciadri** ebbe affezionati e benevoli quanti lo conobbero.

Confortato il suo tramonto dalle recenti nozze della minore figliuola, calmo e tranquillo, come esso partiva, di mezzo ai suoi, benedicendoli, colla serenità del giusto.

Udine 20 Novembre 1868.

C. F.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 20 *novembre*.

(K) I deputati cominciano ad arrivare a Firenze e coll' arrivo dei deputati cominciano a girare le solite voci su quello che sarà per accadere una volta aperto il Parlamento. Io, per mio conto, sono d' opinione che le prossime sedute parlamentari non saranno così burrascose come vanno già profetando alcuni miei colleghi in corrispondenza. La vera e propria maggioranza della popolazione non vuol saperne di tafferugli e nessuna cosa tanto desidera quanto di veder conservata quella tranquillità che ora gode, anzi di vederla accresciuta e guarentita per l' avvenire. Ora egli è del tutto impossibile che siffatte disposizioni del paese non si riflettano, se così posso esprimermi, sulla rappresentanza nazionale. Li perchè, ora che ci avviciniamo alla riapertura del Parlamento, mi pare sempre più probabile che non v' abbiano ad essere nel seno della Camera quei disordini che dianzi si prevedevano. Lotte ve ne saranno dubbie e vivacissime; ma alla fine di esse il ministero, se pure, ciò che è improbabile, non cambia strada, rimarrà di esse vincitore. Due fatti mi confermano in questa idea; la rinuncia del Lanza alla candidatura offertagli dalla Sinistra e la sicurezza che ho potuto acquistare oggi parlando con alcun di loro, che il Terzo Partito appoggerà il Ministero.

Il ministro della guerra sta ora attendendo alla compilazione di un progetto di ordinamento per l' esercito che sarà ben presto presentato alle discussioni del Parlamento. Fra le riforme che mi si dicono proposte in questo progetto havvi anche quella che riguarda il corpo veterinario, e in forza della quale sarà esteso anche ai veterinari militari il beneficio del quinto d' aumento per ogni quinquennio di grado, come s' è fatto ultimamente pei medici, avendovi essi tutti i diritti e per esser figli d' una medesima scienza, la medicina applicata, e per essere gli stessi veterinari già molto meno avvantaggiati nella loro carriera.

Prende consistenza la voce che al Ministero della guerra si abbia in animo di sostituire ai diversi comitati ora esistenti un solo comitato composto di ufficiali generali di tutte le armi. Si dice inoltre che la presidenza di questo comitato sarebbe stata offerta al generale Nunziante, e ch'egli credette di non accettarla, per non allontanarsi dal servizio attivo.

Ho visto che parecchi giornali han dato i nomi degli ufficiali superiori di marina, i quali, per gli ultimi decreti, sarebbero stati messi al ritiro. Il primo di cotesti giornali, che stampò quei nomi, dal quale tutti gli altri han poi copiato, non dovè prendere altrove le sue informazioni che nell' annuario della marina, dove copiò alcuni nomi di viceammiragli e contr' ammiragli — i primi che gli capitarono sotto gli occhi — e gli mise al ritiro. Così s' è stampato ch' erano stati ritirati il de Viry, il Serra ed altri. Nulla di vero in quel che è stato detto intorno a questi personaggi. Non furono messi al ritiro che tre contr' ammiragli: Anguissola, Wright e il ministro Riboty — e un solo vice-ammiraglio, il Tholosano.

Prima erasi annunciato in modo assai vago, che alcuni deputati avessero espresso l' intenzione di presentare nei primi giorni delle sedute parlamentari un disegno per la riforma della legge comunale e provinciale. Ora uscendo dalla indeterminatezza, affermasi che i proponenti appartengano al nucleo dei rappresentanti delle provincie piemontesi, e che il progetto, informato ai principii del più largo discretamento amministrativo, sia il frutto degli ozi parlamentari della *Permanente*.

V' ho già scritto che il barone di Malaret è ritornato a Firenze. Il giorno dopo l' arrivo ebbe udienza dal presidente del Consiglio. Non pretendo di sollevare il velo che nasconde la porta del gabinetto del ministro, tuttavia ho argomento a credere e ripetere che il ritorno del plenipotenziario francese non rischiarerà d' un ette il buio che oggi regna intorno alla questione romana.

Odo confermarsi la voce che l' on. Guardasigilli imitando l' esempio delle più colte nazioni d' Europa, sta unitamente ad alcuni distinti giureconsulti elaborando un progetto di legge per l' abolizione dell' arresto personale per debiti, il quale sarebbe preceduto da una dotta disertazione scientifica sull' argomento, allo scopo di giustificare in base agli ultimi risultati delle scienze giuridiche, il progetto di legge.

L'associazione democratica romana ha diretto agli spagnuoli un suo proclama nel quale li eccita a votare per la repubblica, facendo voti perchè *vincano le malizie, le corruzioni e le violenze con cui vorranno impor loro il reggimento monarchico, negazione della giustizia e della ragione (!!)* Il linguaggio non potrebbe esse e più temperato e i i monarchici devono essere assai soddisfatti del modo con cui li trattano i repubblicani. Anche il generale Garibaldi ha mandato agli spagnuoli una lettera in cui li esorta a proclamare la repubblica federativa, prendendo intanto un dittatore.

Il Consiglio superiore per la pubblica istruzione ha delegato nel suo seno una commissione composta dei consiglieri Mamiani, Bufalini, Bonghi, Brioschi, Messedaglia, Cipriani, Betti, Amari e Villari incaricandolo di studiare o formulare una nuova legge universitaria da presentare al ministero che, accettandola, la presenterebbe a sua volta nel Parlamento.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Sappiamo che appena assunto il portafogli, il comm. Ciccone emanava un Decreto ministeriale col quale veniva nominata una Commissione incaricata di dar mano all' approntamento di un progetto di legge per provvedere alla sì lungamente sospirata unificazione del servizio di garantia, senza la quale la classe degli orefici non potrà uscire da quel ginepraio di molteplici e contradditorie disposizioni, che riducono all' osso la povera arte loro. A membri della suddetta Commissione vennero nominati il cav. Giacomo Marsili capo di divisione, il cav. Eusebio Fiorili capo di sezione, il cav. Cesare Baralis direttore della Zecca di Napoli, il cav. Luigi Tamagnone direttore dell' Ufficio centrale de' saggi.

— Leggiamo nel *Diritto*:

La *Nazione* annunzia che l' onorevole Depretis è portato dalla Sinistra come presidente della Camera.

Secondo le nostre informazioni, tal notizia è affatto priva di fondamento.

È deplorabile poi che la *Nazione*, parlando dell' onorevole Depretis, usi un'asprezza di linguaggio veramente fuor di posto

Il Depretis è tal uomo a cui ogni partito ed ogni ministero devono rispetto. Si può dissentire da lui, si può combatterlo; ma non è lecito dimenticare nè il suo ingegno, nè la rettitudine, nè i servizi da lui resi alla patria.

— Un dispaccio particolare da Napoli ci annunzia quanto segue:

L' eruzione del Vesuvio continua con eguale intensità. Le lave straripando invadono le terre coltivate e recano danni considerevoli, minacciando i sottoposti villaggi. La massima velocità della lava è di 180 metri al minuto. Se non incontrasse ostacoli nella discesa, a quest' ora sarebbe giunta al mare. Ai piedi del cono massimo si sono aperti altri coni attivissimi, e da essi partonsi due impetuosi fiumi di fuoco, che poscia incrociandosi si gettano nel fosso Vetrana.

Il cono massimo ha rari ma forti boati, e spinge proiettili e folgori con gran violenza framezzo a densissimo fumo. Il sismografo seguita a segnalare forti perturbazioni. Lo spettacolo è spaventevole e grandioso.

— Nella *Correspondance Italienne* del 19 si legge:

Ci si scrive da Civitavecchia, che il generale Dumont chiese al Municipio di quella città altri mille letti per le sue truppe. Dicevasi però che i provvedimenti che si andavano prendendo per installare i soldati francesi non avevano più il carattere di permanenza ch' ebbero fino ad ora, e che nel corpo di spedizione era universale credenza che presto la guarnigione francese debba essere richiamata da Civitavecchia.

Nella settimana decorsa, nel porto di Civitavecchia s' imbarcarono 16 soldati pontificii congedati e vi arrivarono 59 reclute.

— Si dice che quanto prima debba aver luogo alla Camera un'interpellanza al Ministro dell'Interno sulla liquidazione dei danni di guerra nelle Provincie Venete e di Mantova.

— È probabile che la sessione parlamentare presente si prolunghi fino alle ferie di carnovale del nuovo anno 1869. In quaresima dunque si aprirebbe la sessione, col discorso della corona.

— Gravissime, dice la *Gazz. del Popolo*, sono le notizie che giungono sulla salute di Giuseppe Mazzini. Sappiamo che l'onorevole Bertani, il quale non è solamente un deputato di sinistra, ma è pure valentissimo medico, andato a Lugano per visitarvi l'amico sofferente, ha scritto ad alcuni suoi amici che non v'è speranza più di salvarlo.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il ministero francese della guerra ha inviato al governo pontificio 20,000 fucili, dei quali 6,000 Chassepot e 14,000 trasformati. Ciò non verrà ad accrescere le simpatie dell' Italia per la Francia.

— Avvennero sommosse in senso comunista nella Spagna. Si dice che in una piccola città chiamata Fregenale de la Sierra, si gridò: *morte ai ricchi*, e vi furono da 80 a 100 vittime.

— Col giorno di lunedì 23 corr. la corsa diretta delle 6 e 15 pom. viene soppressa e il treno diretto per l' Alta Italia partirà da Firenze a 10 ore pom. precise.

— Togliamo con riserva dalla *Gazzetta di Torino*:

Ci s' informa da Firenze che al ministero dell'interno si fa un gran lavorio per mettersi in grado d'effettuare quanto prima un considerevole movimento nel personale delle prefetture, non solo, ma anche negli uffici del ministero stesso.

Ci si assicura che tutto questo *remue-menage* avrebbe uno scopo più politico che amministrativo, e fors'anco sarebbe diretto a preparare il terreno per l'elezioni generali, nell'eventualità d'uno scioglimento della Camera.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 *Novembre*

Firenze, 20. La *Correspondance italienne* crede sapere essere nell' intenzione del principe e della principessa di Piemonte di passare l' inverno a Napoli, da dove andranno per qualche giorno a Palermo. Assicurasi che dopo il primo dell'anno il Re andrà a Napoli.

Nuova York, 19. Il grande ospitale dei pazzi a Cleveland è abbruciato.

Londra, 20. Le elezioni finora conosciute danno 283 liberali e 156 conservatori.

Disraely, eletto ieri a Bukingamshire, pronunziò un discorso in cui disse che la fiducia della Germania, della Danimarca e della Russia verso l' Inghilterra, indebolita dalla politica di Russel, fu ristabilita dal presente gabinetto. La politica di questo è il non intervento e non la rassegnazione, e tende ad influire in Europa in favore della pace.

Il principe e la principessa di Prussia stettero due giorni presso il duca d' Aumale a Warvichshire e visitarono quindi il principe a Turcherham.

Napoli 20. La lava del Vesuvio si avvanza sempre.

Un ramo della lava si dirige sul Camposanto di Portici.

Le Autorità provvedono con attività infaticabile ad ogni emergenza.

Il *Giornale di Napoli* pubblica delle lettere del Prefetto e del Sindaco invitanti a soccorrere i danneggiati.

La sottoscrizione municipale continua bene.

Parigi 20. Dopo la Borsa la rendita italiana si contrattò a 57.05.

Il Principe e la Principessa di Galles arrivarono stamattina a Compiegne. L' Imperatore si recò alla stazione a riceverli.

Firenze 21. Il *Diritto* annunzia che Monti e Tognetti saranno giustiziati domenica a Roma.

La *Nazione* dice che il papa dopo lunghe esitanze accordò la grazia ad uno dei condannati, ratificando la sentenza a carico dell' altro.

I Principi Reali andranno a Napoli per la via di Foggia.

N. York 20. Notizie da Cuba riportano la voce che gli insorti si siano impadroniti d. Porto Principe.

Berlino. 20. La *Gazzetta del Nord* dice che non è nell'interesse della Rumenia il procurare torbidi per ingrandire il suo territorio. Una simile attitudine non risponderebbe alla politica della Prussia.

Il dovere della Rumenia è di coltivare i buoni rapporti coll'Ungheria.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 20 novembre

Rendita francese 3 0/0	71.77
» italiana 5 0/0	56.95
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	405.—
Obbligazioni » »	223.—
Ferrovie Romane	46.50
Obbligazioni »	117.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	46.75
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	142.—
Cambio sull' Italia	5. 3/4
Credito mobiliare francese	293.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	422 —

Firenze del 20.

Rendita lettera 59.77 1/2 denaro 59.75 —.— Oro lett. 21.32 denaro 21.30; Londra 3 mesi lettera 26.65 denaro 26.60, Francia 3 mesi 106.40 denaro 106.30.

Vienna 20 novembre

Cambio su Londra	117.—

Londra 20 novembre

Consolidati inglesi	94 1/8

Trieste del 20 novembre.

Amburgo 86.15 a 86.25 Amsterdam 97.50 a 97.25 Augusta da 97.35 a 97.50; Berlino —.— a —.— Parigi 46.20 a 46.40, It. 43.20 a 43.30 Londra 116.65 a 117.— Zecch. 5.51 — a 5.52 —; Nap. 9.32 1/2 a 9.33 1/2 Sovrane 11.71 a 11.74; Argento 115.— a 115.25 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 58.50 — a — —; Nazionale 63.75 a —.— Pr. 1860 88.25 a —.—; Prest. 1864 —.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 232.— a 233.— —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del	19	20
Pr. Nazionale . . fio	63.50	63.70
» 1860 con lott. »	87.30	88.30
Metallich. 5 p. 0/0 »	58.20-59.10	58.45 59.10
Azioni della Banca Naz. »	671 ex riduz.	683.—
» del cr. mob. Aust. »	828.70	232.50
Londra »	117.—	117.15
Zecchini imp. »	5.52	5.52
Argento »	115.50	115.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 16777 del Protocollo — N. 112 dell'Avviso.

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno di giovedì 10 dicembre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di Spilimbergo, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio. e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: Denominazione e natura	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1657	1617	Frisanco	Chiesa Curaziale di S. Osvaldo di Casasola	*Cinque Prati* arb. vit. e tre Prati metà coltivi da vanga, detti Roppo, Dietro la Canonica, Campolongo, Clapeit e Rojai, Palla di Poffabro o Piel Palla, Della Torre, In cima al Piel e Feletars, in map. di Poffabro ai n. 5060, 5061, 5062, 5563, 5564, 5738, 5739, 3825, 5284, 8575, 8576, 8577, 5729, 6178, 6110, colla compl. rend. di l. 6.86	—	37	80	3	78	281	14	28	11	10				
1658	1618	»	»	*Prato*, detto Costa di Folet, in map. di Poffabro ai n. 4929, 4930, 4931, colla rend. di lire 0.56	—	5	70	—	57	62	12	6	24	10				
1659	1619	»	»	*Appezzamento* in montagna, parte Pascolo e parte sasso nudo, detto Monte Jouf o Pella Siltimonte, in map. di Poffabro al n. 8241; Prato arb. vit. detto Colmarano, in map. di Frisanco ai n. 4734, 4735, 4737, 8883, 8884, colla compl. rend. di l. 6.35	1	39	80	13	98	227	58	22	76	10				
1660	1717	Maniago	Chiesa dei SS. Vito, Modesto e Crescenzio di Maniago Libero	*Aratorio*, detto Piardi, in mappa di Maniago Libero al numero 5303, colla rend. di lire 6.15	—	47	70	4	77	180	89	18	09	10				Il fondo in map. al n. 8241 abbracciato dal lotto n. 1659 è gravato dall' annuo livello di cent. 75 a favore del Comune di Frisanco per la frazione di Poffabro.
1661	1718	»	»	*Aratorio* vit. detto Runch, in map. di Maniago Libero al n. 2065 c, colla rend. di l. 3.81	—	18	50	1	85	178	89	17	89	10				
1662	1719	»	»	*Aratorio* vit. detto Via di Vivaro, in map. di Maniago Libero al n. 1757, colla rend. di lire 7.74	—	38	50	3	85	194	81	19	48	10				
1663	1720	»	»	*Casa* d' affitto con Corte, due Orti ed Aratorio, detti Capo Villa, in map. di Maniago Libero ai n. 1128, 1126, 1127, colla compl. rend. di l. 23.94	—	39	50	3	95	594	02	59	40	10				
1664	1721	»	»	*Due Aratorii* uno vit. detti Chiamin e Via di Mezzo, in map. di Maniago Libero ai n. 1781, 5347, colla compl. rend. di l. 7.01	—	40	80	4	08	211	54	21	15	10				
1665	1722	»	»	*Casa* rustica con Corte davanti e due Orti, detti Capo Villa, in map. di Maniago Libero ai n. 1088, 1093, 6918, colla compl. rend. di l. 12.2[illegible]	—	10	80	1	08	467	63	46	76	10				
1666	1723	»	»	*Due Aratorii*, detti Clus e Via della Croce, in map. di Maniago Libero ai n. 1139, 1140, 1142 e 1555 colla compl. rend. di l. 11.09	—	53	—	5	30	355	32	35	53	10				
1667	1724	»	»	*Casa* rustica con Corte ed Aratorio, detti Capo Villa e Via di Mezzo, in map. di Maniago Libero ai n. 1075 e 5331, colla compl. rend. di l. 6.01	—	21	70	2	17	213	44	21	34	10				
1668	1725	»	»	*Aratorio* vit. detto Chiesiot nuovo, in map. di Maniago Libero al n. 1527, colla rend. di l. 5.47	—	40	10	4	01	149	08	14	91	10				

Udine, 13 novembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 555 — 3

Provincia di Udine — Distretto di Udine

Comune di Pradamano

Avviso di Concorso.

Da oggi a tutto 26 corr. resta aperto per una terza volta, il concorso al posto di Maestra di terza classe rurale inferiore in Pradamano, con l' annuo stipendio di lire 333.

Le aspiranti al detto posto dovranno presentare le loro istanze a questo protocollo municipale corredate dai documenti prescritti dal Regolamento 15 dicembre 1860.

Dall' ufficio Municipale
Pradamano li 9 novembre 1868.

Per il Sindaco assente
A. RIULI *Ass.*

Gli Assessori
Antonio Riuli
Moreale Valentino.

N. 686 — 3

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

Municipio di Torreano

Avviso di Concorso

In seguito alla deliberazione del Consiglio scolastico Provinciale, si dichiara essere aperto il concorso ai posti di Maestra sottoindicati in questo Comune.

Le aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio non più tardi del giorno 30 corrente novembre corredandole dei documenti di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Torreano, 12 novembre 1868.

Il Sindaco
B. PASINI

1. Maestra in Torreano per l' annuo stipendio di l. 366 da pagarsi in rate trimestrali postecipate.
2. Maestra in Togliano per l' annuo stipendio di l. 333 da pagarsi come sopra.
3. Maestra per la scuola mista in Masarolis per l' annuo stipendio di l. 500 da pagarsi come sopra, con avertenza che l' aspirante dovrà conoscere anche la lingua slava.

N. 911 — 3

Provincia del Friuli — Distretto di Ampezzo

IL MUNICIPIO DI ENEMONZO

Avviso di Concorso.

A tutto il corrente mese è aperto il concorso ai sottoindicati posti:

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti prescritti dall' articolo 59 del regolamento 15 settembre 1860, e gli eletti dureranno in carica un triennio, salva riconferma per un altro triennio od anche in vita.

La nomina è di spettanza del Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Posti determinati.

Scuola maschile in Enemonzo collo stipendio annuo di l. 500.

Scuola femminile in Enemonzo collo stipendio di l. 333.

Scuola maschile in Colza collo stipendio di l. 500.

I maestri avranno l' obbligo della scuola serale e festiva.

Enemonzo, 10 novembre 1868.

Il Sindaco
G. B. G. PASCOLI

Il Segretario
G. Borta.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10365 — 3

EDITTO

Si notifica agli aventi diritto all' eredità giacente della fu Giulia fu Giulio di Spilimbergo-Torresini, nonchè all' assente d' ignota dimora Carlo Torresini, che sopra istanza di Luigi Ellero, e nob. co. Venceslao di Spilimbergo di Damanins, 2 novembre 1868 n. 10365, questo r. Tribunale nominò loro in curatore questo avv. D.r Jacopo Orsetti, onde sia allo stesso intimato il decreto appellatorio 26 marzo 1868 n. 7053 nella vertenza Ellero Luigi contro Voltolini nob. Amalia e consorti.

Incomberà quindi far pervenire allo stesso curatore in tempo le necessarie istruzioni, od altrimenti far conoscere a questo Tribunale altro curatore di loro scelta, ove non vogliano attribuire a se stessi le conseguenze della propria inazione.

S' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga all' albo del Tribunale e nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 6 novembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 10309 — 2

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Bonifaccio Mizzau di Beano che in seguito a petizione cambiaria 30 ottobre p. p. a questo numero prodotta in di esso confronto da Francesco Zanelli di Codroipo, emetteva questo Tribunale in data odierna decreto precettivo di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di it. l. 260 in base a cambiale 20 aprile 1868 cogl' interessi relativi da 21 ottobre 1868 in avanti, colla provvigione di 1/3 per cento sulla somma capitale, oltre le spese precettive da liquidarsi; e ciò semprechè nello stesso termine di giorni 3 non venga prodotta scrittura eccezionale.

Tale precetto verrà intimato all' avv. Fanton di Codroipo deputato in curatore di esso assente R. C. cui incomberà o far pervenire al curatore medesimo in tempo utile le credute eccezioni o nominarne un altro di sua scelta, qualora non voglia attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi mediante affissione all' albo e luoghi di metodo, e con triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 3 novembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine. Tip. Jacob e Colmegna